

IN COSA CONSISTE VALUTARE IL RISCHIO RUMORE IN AMBIENTE DI LAVORO

A cura studio Tadini – Verbania (www.studiotadini.eu).

Nella sostanza , per le attività **non silenti** che possono vantare un livello di esposizione inferiore a 80 dB(A) come LEX,8 , si deve procedere alla misura del rumore con strumentazione fonometrica tramite personale competente . La misura viene effettuata ponendo il microfono dello strumento , anche dissociandolo dallo strumento stesso con specifici cavi di prolunga (o con dosimetri) , a circa 10 cm dall'orecchio del lavoratore (nella posizione piu' sfavorevole o ripetendo la misura per ambo orecchie se necessario) e misurando principalmente due parametri :

- il livello equivalente di rumore in dB curva A – Leq dB(A)
- il livello di picco in dB curva C – ppeak dB (C) .

Il secondo serve a verificare che il rumore non abbia particolari componenti estremamente invasive con rischio di traumi acuti istantanei all'udito del lavoratore . Nella valutazione del rischio rumore vengono determinate in alcuni casi anche le componenti impulsive e gli agenti ototossici .

I livelli misurati vengono poi confrontati con i tempi d'uso delle singola macchina o lavorazione, per determinare il livello quotidiano di esposizione definito con l'acronimo LEX,8 in dB(A) o settimanale.

Ecco un piccolo esempio.

Raffiguriamo i dati in una comoda tabella :

Trapano Leq 88.7 dB(A) - Uso 1h/gg

Attività manuale Leq 74.5 dB(A) - Tempo dedicato alla lavorazione 7h/gg

LEX,8 = 80.70 dB(A)

Otengo con l'uso di appositi software di supporto, il livello di LEX,8 potendo calcolare anche l'incertezza associata delle misure effettuate .

Questo valore viene poi confrontato con le misure preventive da attuare secondo il livello di appartenenza .

Immagine del fonometro con sonda microfonica e cuffia anti vento da porre vicino all'orecchio del lavoratore.

